



Riace, paese dell'accoglienza

Accoglienza e umanità sono stati i due temi guida della visita fatta a Rosarno e Riace (Calabria) da una folta delegazione dello Spi Lombardia che ha potuto così toccare con mano i drammi legati all'immigrazione. Tra gli importanti incontri avuti quello con Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace oggi esiliato nella vicina Caulonia.

Servizio a pagina 6

Siamo in tanti a chiedere lavoro e giustizia

Investire risorse nella cura delle persone

Sergio Pomari – Segretario generale Spi Como

La partecipazione alla grande manifestazione unitaria del 9 di febbraio, ha segnato una ripresa della mobilitazione unitaria. Cgil, Cisl e Uil hanno infatti deciso che è giunto il tempo di proporre con forza le richieste della nostra piattaforma rivendicativa, i cui contenuti riguardano la condizione delle persone che rappresentiamo. Al primo punto, sta la creazione di nuovi posti di lavoro, unica condizione per ragionare sulle altre questioni; fisco, previdenza e welfare. Partire dalla creazione di nuova occupazione è condizione essenziale per far ripartire l'economia e dare risposta ai tanti giovani, per dar loro la possibilità di progettare il proprio futuro. Il lavoro non

solo come fonte di guadagno, ma come condizione di emancipazione e libertà. Insieme con quello del lavoro, va affrontato il tema dello sviluppo, delle scelte d'investimento; perché il lavoro si crea solo se facciamo ripartire gli investimenti in infrastrutture e non solo. Invece si ridurre le protezioni

sociali, dobbiamo investire maggiormente nel welfare: sanità, non autosufficienza, cura delle persone fragili. Questi investimenti possono generare nuova e buona occupazione. Investire nella scuola e nell'università, condizione indispensabile per far crescere l'economia aumentando, attraverso la

ricerca, la nostra capacità di produrre beni sempre più qualificati. Un tema questo, che si intreccia con la questione ambientale che ha visto, grazie alla sedicenne Greta, la mobilitazione in molte piazze del mondo di tantissimi giovani, impegnati a difesa del nostro Pianeta. Questi due appuntamenti, insieme con la straordinaria partecipazione alla manifestazione contro il razzismo del 2 marzo a Milano, hanno dimostrato che un'altra politica è possibile. Una voglia di partecipare, di contare, di non essere omologati ad un unico pensiero, la voglia di metterci la faccia e le idee per una società più giusta, più tollerante e – consentitemelo – più umana. ■



Numero 2
Aprile 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Como: la nuova segreteria provinciale

A pagina 2

Nell'unità la via per il futuro
Zanolla, segretario generale Spi Lombardia

A pagina 3

L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

A pagina 4

Quota 100: una scelta inadeguata

A pagina 5

Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà

A pagina 6

La mafia imprenditrice qui da noi

A pagina 7

**AUSER
FILO
D'ARGENTO
800 99 59 88**

Numero verde
GRATUITO

Chiamaci!

*Per informazioni
o per un aiuto concreto
perché ti senti solo!*

Insieme per difendere diritti e democrazia

Il nuovo eletto in segreteria

Carlo Rossini

Lo scorso 22 febbraio sono stato eletto alla Segreteria provinciale dello Spi, al termine di un lungo ma anche stimolante percorso congressuale, iniziato con le assemblee di base, che hanno raccolto le istanze e anche le paure dei nostri iscritti, in una situazione sociale e politica che desta molte preoccupazioni, per il ritorno di temi e discorsi che sembravano appartenere ad una stagione superata. Razzismo, nazionalismo nel senso più bieco e pericoloso della parola, paura del diverso, fascismo vero e proprio, messa in discussione della nostra appartenenza a quel

meraviglioso sogno che è l'Europa. Dobbiamo dunque porre grande attenzione alla difesa delle nostre istituzioni e della democrazia, un fiore fragile che richiede cure costanti. La proposta di ricoprire un così importante incarico in questi frangenti mi ha onorato ma anche preoccupato. Sono nello Spi da una decina di anni, prima come volontario della Lega di Mariano e poi come Segretario di quella di Erba. Sono iscritto alla Cgil fin da quando, ventenne, sono entrato come operaio in fabbrica, lì ho avuto l'opportunità di maturare una coscienza, partecipare alle lotte e cono-

scere la storia della nostra organizzazione, condividere i valori che essa da sempre rappresenta: solidarietà, giustizia sociale, direi umanità, in un mondo che ogni giorno diventa sempre più inumano, sempre più incattivito. Valori antitetici rispetto a quelli che sembrano oggi prevalere, nel nostro paese e non solo. Dovrò imparare molte cose, ma farò del mio meglio per riuscirci. Sono certo che le compagne e i compagni delle Leghe e della Segreteria, della Camera del Lavoro, dei servizi e degli apparati, con la loro professionalità ed esperienza mi aiuteranno. ■

Como: la nuova segreteria

Grazie a Mimmo Mocerino



Il nuovo comitato direttivo provinciale Spi ha confermato segretario generale **Sergio Pomari** (a destra nella foto); ha poi eletto nella nuova segreteria provinciale, **Maria Teresa Bertelè**, riconfermata, e **Carlo Rossini** (il primo a sinistra) che si presenta nell'articolo qui a fianco. Poiché lo statuto fissa a due il numero massimo di mandati, esce Domenico Mocerino, un compagno davvero storico, che ha diretto categorie come metalmeccanici ed edili, poi il Caf. Tutta la Cgil, non solo lo Spi, ha espresso grande stima e riconoscenza a Mimmo - come lo chiamiamo tutti - che ha detto: "Da quando, a vent'anni, sono entrato in fabbrica come operaio, il sindacato mi ha trasmesso i valori di solidarietà, giustizia, eguaglianza, umanità, più che mai preziosi oggi, in un mondo che sta diventando incattivito e disumano. In Cgil ho trovato collaborazione e amicizia, fra persone che accolgono e non cavalcano le paure. Ho ancora voglia di lavorare nel sindacato e continuerò a dare il mio contributo come volontario, con la stessa passione". ■

Facciamoci sentire!

Da Como a Roma il 9 Febbraio

Marina Marzoli

Silvia Ventura collabora da circa un anno con la lega Spi di Cantù; prima della pensione era coordinatrice all'asilo nido, quindi ha una conoscenza preziosa del territorio. Ha partecipato alla grande manifestazione del 9 febbraio a Roma e ne parla così: "Da tempo non mi capitava di essere protagonista di un evento tanto coinvolgente, di trovarmi dentro un insieme così numeroso di persone, unite da una forte motivazione. Le mie sensazioni sono state molto positive: condividere obiettivi e ideali mi dà una carica nuova e mi aiuta a superare le difficoltà giornaliere e le delusioni politiche. Parecchi miei amici non hanno potuto parteci-

pare fisicamente, ma con il cuore erano a Roma con me!" Silvia è da sempre di



sinistra, le sue conoscenze sono di sinistra; spesso questo diventa un limite, impedisce di rendersi conto di quali siano le opinioni realmente prevalenti. "Quando ci si rende conto dell'aria che tira - continua - si capisce che non si può mediare sui valori, bisogna alzare la testa! Ho deciso di non transigere più su intolleranza, razzismo e fascismo. Non bisogna più sottovalutare certi episodi, dobbiamo far sentire forte la nostra voce. La politica deve raccogliere le richieste delle manifestazioni del 9 febbraio a Roma e del 2 marzo a Milano contro ogni tipo di intolleranza, e dare una risposta operativa: cambiare le leggi". ■

In Val d'Intelvi si fidano di noi

Orari dal 15 aprile

Eva Allevi

Ho iniziato da poco ad affiancare Renato Quadroni nei recapiti in Val d'Intelvi. Sto facendo un'esperienza unica: scopro un territorio bellissimo, con i ritmi lenti che fanno bene alla salute e all'umore. Incontro persone gentili alle quali offro il messaggio che la Cgil c'è. Ritengo particolarmente importante la presenza del sindacato in questa valle, dove abbiamo parecchi iscritti, ma la nostra sede più vicina dista in media trenta chilometri. In queste poche settimane, mi sono accorta di quanto le persone continuo sul supporto del sindacato e di quanto si fidino di Renato, e di conseguenza della Cgil. ■

Sei iscritto allo Spi e hai 80 anni o più? Ti telefoneremo

Dalla lega Spi dell'Erbese

Per conoscere meglio le esigenze, le aspettative, le richieste dei nostri iscritti più anziani, stiamo contattandovi tutti per telefono. Vi chiamerà **Francesco Lo Castro**. Vi proporrà anche un incontro con **Carmen Majo**, che verrà in visita a casa vostra. Ci importa molto quello che pensate. ■

La Cgil in Valle

San Fedele Intelvi
Villa Somaini
tutti i mercoledì
8.30-10.30

Schignano
Municipio
2° e 4° mercoledì del mese
11-12.30

Lanzo
Municipio
1° e 3° mercoledì del mese
11.00-12.30



Nell'unità la via per il futuro

I cardini del programma del neo segretario generale Zanolla

Valerio Zanolla è stato eletto segretario generale dello Spi Lombardia lo scorso 18 marzo col 90,83 per cento dei voti favorevoli dell'assemblea regionale Spi, che sarà riconvocata il 5 aprile per eleggere la nuova segreteria (di cui parleremo nel prossimo *Spi Insieme*, ndr).

Qui di seguito pubblichiamo alcuni passaggi della relazione programmatica di Valerio Zanolla.

“Sono stato per quasi otto anni il segretario organizzativo dello Spi regionale e – davanti alla scelta di Stefano Landini di accettare la proposta di entrare in segreteria nazionale – nel segno della continuità, la candidatura considerata più opportuna, da parte dei dirigenti dello Spi nazionale, è stata quella del sottoscritto. Ne sono orgoglioso e preoccupato, ma sono qui a sostenere la parte che mi è stata assegnata con la convinzione di potercela fare.

Io però intendo continuità rispetto all'azione con cui, in questi anni di segreteria con Landini e le altre compagne e compagni, abbiamo di molto innovato l'agire dello Spi della Lombardia. **Quindi continuità con lo stesso spirito, capaci di affrontare le novità che ogni giorno ci si presentano davanti, e nel contempo pensare strategicamente.**”

Zanolla ha poi continuato ribadendo la necessità di continuare e ampliare il lavoro svolto sulla **negoiazione sociale**, sugli **sportelli sociali** come anche su **stili di vita, coesione sociale e tempo libero**. Un'iniziativa particolare ci sarà quest'anno per festeggiare i venticinque anni dei **Giochi di Liberetà**.

Un miglioramento nell'uso degli strumenti di **informazione** – da *Spi Insieme* ai siti, a face book – si impone così come la definizione di “un **sistema formativo** capace di rispondere ai vari dipartimenti operanti nello Spi, credo che abbiamo fatto bene a superare l'idea che si possa essere dei tuttologi nella formazione”. Si è, quindi, soffermato sul lavoro svolto dal **Coordinamento donne**: “continueremo, come è stato correttamente riconosciuto nell'opuscolo stampato a cura del coordinamento donne e presentato al nostro congresso, a sostenere e approvare i progetti condivisi dal coordinamento e a questo proposito sarà necessario un maggiore coinvolgimento di tutta la segreteria”. Analoga importanza è riconosciuta al **dialogo con “la società** ed è per questo che penso di riproporre iniziative con la Cgil regionale, le categorie degli attivi con le



quali occorrerà rafforzare il rapporto e, a volte, illuminarli sull'importanza di un sindacato per le persone anziane, convincendoli ad accantonare definitivamente l'idea nefasta di relegare in un ghetto di categoria le persone che si pensionano. Una posizione corporativa che va contro la storia della Cgil e che andrebbe maggiormente contrastata”.

Sanità, socio-sanitario e non autosufficienza saranno ancora al centro del rapporto con Regione Lombardia: “i compagni del dipartimento negoziazione ci consegnano uno strumento utile al confronto con la creazione di un tavolo-osservatorio permanente sulla condizione degli anziani”, così come c'è da lavorare sul progetto iniziato col “sondaggio che ci informa della disponibilità, in particolare

dei giovani, a istituire un fondo regionale sulla non autosufficienza con un incremento dello 0,10 per cento sull'Irpef” (*vedi articolo a pag. 4*).

Altrettanto forte sarà l'impegno nella **difesa delle pensioni**: “non dobbiamo aver paura di discutere di fisco, elusione di evasione e carichi fiscali collocati soprattutto sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti”.

Grande rilievo deve avere anche “il **rapporto con i giovani**. Festival RisorsAnziani è stato pensato anche per questo. Quest'anno, con la quinta edizione, andremo a Brescia, confermando così le nostre scelte. Dovremo rafforzare concretamente il nostro dialogo con le nuove generazioni, abbiamo molto da imparare da quelle piazze che si sono mobilitate per la difesa del pianeta e contro il riscaldamento globale”.

Ma c'è bisogno anche di interagire maggiormente con “**le associazioni a noi più vicine**”, di rafforzare “i rapporti già positivi con i nostri cugini di **Fnp e Uilp**. Tornando alle nostre azioni sindacali dovremo rafforzarci sul campo previdenziale e dei servizi, sarà necessaria accrescere la nostra attenzione, dobbiamo affrontare e giocare un ruolo diretto con la **Cgil** in forte collaborazio-

ne con lo **Spi nazionale** e di dialogo e confronto con l'**Inps regionale** oltre che di supporto ai nostri compagni e compagne presenti nei comitati provinciali Inps”. Da rafforzare anche il rapporto con **Inca e Caf** rispetto cui Zanolla ha ribadito che: “lo Spi vuole essere parte delle decisioni politiche prese sui servizi, non può essere solo chiamato a rispondere sull'accoglienza”.

Giunto al termine della sua dichiarazione ha ribadito come: “**il documento politico conclusivo del nostro dodicesimo congresso, rimane, per noi che lo abbiamo letto in diretta e votato quasi all'unanimità, la base su cui lavorare**. Concludo dicendo che noi siamo lo Spi, rappresentiamo i pensionati ma sappiamo bene che senza risposte concrete ai giovani, che sono i nostri figli e i nostri nipoti, sarà complicato trovare soluzioni favorevoli alle nostre domande.

Se c'è un'etichetta da apporre all'eventuale mandato che mi vorrete attribuire, vorrei che fosse questa: cercherò in tutti i modi una unità di intenti con i soggetti interni ed esterni al sindacato e con le giovani generazioni perché **solo unitariamente e con lealtà** si può cercare una giusta via e con essa fare il futuro”. ■

Landini segretario nazionale Spi



Da sinistra: Pantaleo, Pezzullo, Atti, Cappelli, Pedretti, Cilloni, Maurizio Landini e Stefano Landini

Lo scorso 13 marzo Stefano Landini è stato eletto nella segreteria dello Spi nazionale insieme a Antonella Pezzullo, Daniela Cappelli, Domenico Pantaleo e ai riconfermati Mina Cilloni e Raffaele Atti. La segreteria è stata eletta col 94 per cento dei voti favorevoli dall'assemblea Spi e affiancherà per i prossimi quattro anni il segretario generale Ivan Pedretti, confermato al termine del congresso che si è tenuto lo scorso gennaio a Torino.

A Stefano Landini sono state affidate le politiche organizzative. ■



Oltre 40mila in un corteo festoso, irriverente, colorato hanno sfilato sabato 30 marzo per le vie di Verona. Tantissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Non una di meno e a cui ha aderito anche la Cgil. Tutti insieme per ribadire il valore della libertà, della laicità e dei diritti conquistati dalle donne negli anni '70-'80 e in risposta agli organizzatori del congresso mondiale sulla famiglia. Numerosi i Veronesi che dai loro balconi hanno applaudito i manifestanti mentre sfilavano. ■

L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

Pierluigi Cetti – Segretario generale Spi Brescia

Tra il 20 e il 22 maggio a Brescia si terrà l'edizione 2019 di Festival RisorsAnziani.

L'iniziativa, promossa dallo Spi Lombardia e che ha già coinvolto vari capoluoghi della nostra regione, si pone l'obiettivo di favorire la riflessione pubblica sul ruolo della terza età e l'incontro tra generazioni. Il Festival porta inoltre alla conoscenza delle città ospitanti, della loro storia e del loro patrimonio artistico-culturale.

Il tema trattato dall'edizione bresciana, che costituirà il filo conduttore dell'intera iniziativa, è quello dell'Europa. Saranno numerosi i momenti di riflessione dedicati all'argomento, guardato da più prospettive e punti di vista.

Dall'inaugurazione, in cui oltre alla presentazione

dell'evento si proporrà una riflessione sull'integrazione europea e sulla percezione dell'Unione tra le generazioni, passando per due importanti convegni. Il primo, nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia, affronterà il tema della previdenza in Europa, mettendo in luce il punto di vista sindacale.

Il secondo, all'Auditorium San Barnaba, sala nel cuore del centro cittadino, proporrà una riflessione in chiave storica, concentrandosi sulle prospettive future delle democrazie europee e del progetto dell'Unione, alla luce del passato comune.

Parlare di storia a Brescia significa necessariamente trattare anche di quanto avvenuto il 28 maggio 1974, il



giorno della strage di Piazza della Loggia, ad opera del terrorismo nero, in cui una bomba esplose durante una manifestazione sindacale uccidendo otto persone e provocando più di cento feriti. Per questa ragione verrà proposto un momento di riflessione e commemorazione con Casa della Memoria. Storia che, in una città con una rilevantissima

dimensione industriale, è anche storia del sindacato e delle sue mobilitazioni: un passato che gli attivisti dello Spi ben conoscono e verso cui mostrano, in tutte le occasioni, passione e sensibilità. In piena sintonia con lo spirito del Festival, non mancheranno momenti culturali, oltre che di svago.

Per cominciare, quelli dedicati alla conoscenza della città e del Museo Santa Giulia, previsti per i pomeriggi di martedì 21 e mercoledì 22.

Previsti poi momenti di relax e pensati per incontrare diverse realtà associative della città: dall'aperitivo inaugurale curato da Slow Food, ai rapporti con le scuole e realtà giovanili, fino al concerto di musica

classica offerto alla cittadinanza nella serata di martedì 21 maggio.

Programma ricco, in parte ancora in costruzione, che si pone l'obiettivo di promuovere la riflessione, anche al di fuori del contesto sindacale, e tra le generazioni sulla storia locale ed europea, sul bisogno di cambiare molti aspetti della politica economica generale nella direzione dell'equità, uniti però alla consapevolezza di quanto sia stato e sia prezioso il lavoro che ha condotto alla nascita e alla crescita dell'Unione.

Un progetto voluto dai padri fondatori per portare pace tra le nazioni, all'indomani di due guerre mondiali e che oggi vive una crisi di consenso che va affrontata senza pregiudizi e chiusure, ma con la forza delle idee. ■

Un osservatorio sugli anziani

Claudio Dossi – Responsabile Dipartimento Welfare

Un patto di legislatura che ha l'obiettivo di dare risposte alle criticità legate all'anzianità. È questa la proposta che Spi, Fnp e Uilp hanno fatto al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e a Stefano Bolognini, assessore alle Problematiche sociali e alla non autosufficienza, nell'incontro che hanno avuto lo scorso 7 febbraio.

Al presidente e all'assessore è stato presentato il rapporto Anziani 3.0, frutto di un lavoro unitario sulla situazione degli anziani in Lombardia mirante a leggere i bisogni sulla base di una mappatura del territorio. Un territorio non omogeneo che comporta supporti altrettanto non omogenei. Gli anziani vivono in città come in comuni piccoli o grandi, di montagna o di pianura. Per questo il dare risposte adeguate alle diverse problematiche è tema sempre più complesso e articolato. La società invecchia, le famiglie cambiano e sono sempre più monoparentali il che mette a dura prova la tutela dei più anziani, il sistema di protezione sociale e socio-sanitario deve dunque confrontarsi con questi cambiamenti.

Il rapporto consegnato a Fontana è una sorta di agenda di temi su cui confrontarsi e a esso si è accompagnata

la richiesta di costituire un osservatorio regionale permanente sulla condizione degli anziani che veda al suo interno la presenza del sindacato dei pensionati e che sia coordinato in maniera tale da poter svolgere il proprio lavoro in accordo con gli assessorati di volta in volta interessati.

Il documento presentato è anche un punto di partenza per sollecitare istituzioni, enti territoriali, Anci e Terzo settore nel costruire una rete di protezione basata su quattro macroaree: salute e sanità, abitare sostenibile, mobilità e trasporto sociale, attività per il tempo libero.

In Lombardia il 22 per cento degli anziani ha oggi oltre 65 anni, nel 2030 questi saranno tre milioni trecentomila: un dato che da solo fa capire quanto la non autosufficienza cresca velocemente. Inevitabile, dunque, avere come tema all'ordine del giorno le politiche socio assistenziali per gli anziani, il che significa residenzialità, presa in carico e servizi territoriali.

Tutto ciò rende indispensabile affrontare il tema delle risorse a sostegno della non autosufficienza: premessa la necessità di un fondo nazionale non si può negare che, anche **a livello regionale, occorre alzare il tiro con coraggio e radicalità pensando alla costituzione di**

un fondo finanziato dalla fiscalità regionale.

Per questo è stato illustrato al presidente Fontana un lavoro unitario realizzato attraverso un'indagine affidata a un istituto esterno, che ha condotto un sondaggio tra mille cittadini lombardi a cui è stato sottoposto questo quesito:

“Se la sanità pubblica e i sistemi di welfare lombardo garantissero l'accesso alle cure alle persone non autosufficienti – dalle cure domiciliari all'inserimento in strutture residenziali, compreso l'abbattimento delle rette senza pesare sulle famiglie o sui figli – sarebbe d'accordo con la proposta di aumentare l'addizionale Irpef dello 0,1 per cento per creare un fondo per la non autosufficienza alimentato in quota uguale anche dalla Regione con fondi propri?”

I risultati ottenuti sono incoraggianti. La proposta è accolta positivamente dal 38 per cento degli intervistati, solo il 29 per cento è contrario, il 16 non risponde mentre il 17 si dice poco soddisfatto dei servizi esistenti. Chi è contrario lo è per tre motivi: le tasse alte, la bassa qualità dei servizi finora erogati, la scarsa fiducia nella pubblica amministrazione. Percentuali che cambierebbero se ci fosse un ipotetico referendum: il

41 per cento direbbe sì, il 9 direbbe no, il 31 non parteciperebbe mentre il 19 si riserverebbe di decidere all'ultimo momento.

Alcune curiosità: l'adesione cresce col crescere dell'istruzione, sono i giovani a mostrarsi più interessati, a loro segue la fascia d'età compresa tra i 35 e i 64 anni. A dire sì sono soprattutto coloro che vivono nei comuni fino a 5mila abitanti e in quelli che superano i 20mila. I contrari si trovano tra coloro che hanno un basso reddito.

Pensiamo che una campagna di sensibilizzazione potrebbe incentivare l'interesse a creare un fondo regionale per la non autosufficienza, cosa che del resto regioni come l'Emilia Romagna hanno già creato.

Da parte della Regione abbiamo trovato interesse rispetto le tematiche illustrate, lo stesso presidente Fontana si è impegnato per la concretizzare un tavolo regionale guidato dalla stessa presidenza che di volta in volta affiderà ai vari assessorati di competenza i temi su cui intervenire.

Nei prossimi giorni ci sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per sancire la nascita dell'Osservatorio sulla condizione degli anziani in Lombardia. ■

Rette Rsa: le novità

Le famiglie degli ospiti delle Rsa lombarde potranno portare in detrazione o deduzione fiscale una quota pari al 58 per cento della retta pagata.

Questa importante intesa, che evita il rischio di gravi danni economici per le famiglie, è stata raggiunto da Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro con la Direzione generale Welfare della Regione lo scorso 21 febbraio. Si superano così i problemi che si erano aperti con la delibera sulle Regole del sistema in materia di cedolini fiscali che consentono di detrarre parte delle rette delle strutture socio-sanitarie. Il provvedimento avrà efficacia a partire dalle prossime dichiarazioni fiscali, relative alle spese sostenute nel 2018. I sindacati dei pensionati sperano che in tal modo le Rsa possano dare una comunicazione più trasparente alle famiglie in merito al costo sostenuto, identificando chiaramente il valore della retta e la relativa quota di vantaggio fiscale.

In considerazione del carico sanitario sempre crescente e della complessità assistenziale degli ospiti si è anche provveduto a mettere le basi per monitorare e aggiornare questo provvedimento consentono future evoluzioni. ■

Quota 100: una scelta inadeguata

Mauro Paris – Patronato Inca Cgil Lombardia

Ci avviamo rapidamente a un primo traguardo, centomila domande di pensione quota 100, e la tentazione è consolidare il nostro giudizio sulla manovra esaminando i dati. Qualcosa non ha funzionato nella pianificazione della misura, e qualcosa vi era di intrinsecamente sbagliato.

Nel confronto con la pensione anticipata, quota 100 si presenta con una geografia previdenziale anomala. Dal nord per esempio provengono il 49 per cento delle pensioni anticipate (ex pensione di anzianità, requisito Fornero 42AA e 7MM), e appena il 31 per centodelle pensioni quota 100.

I dipendenti pubblici poi, nel campione delle 2.500 domande patrocinate da Inca in Lombardia, sfiorano il 45 per cento a fronte del consueto 10 per cento circa; i lavoratori autonomi sono il 10 per cento e hanno molto apprezzato l'offerta (supponiamo soggetti che avevano già cessato l'attività lavorativa, considerato il sostanziale divieto di cumulo) e le donne raggiungono appena il 25 per cento. Quindi una soluzione che evidenzia non poche distorsioni, sul piano della sua opportunità sociale e della sua utilità previdenziale.

La Cgil ha sempre sostenuto che il tema della equità del sistema previdenziale e della sostenibilità attuariale del sistema a ripartizione, dovesse essere affrontato con

la segmentazione delle platee dei lavori (requisiti diversi in relazione alla gravosità e durata della mansione e quindi non approcciando il tema secondo coorti anagrafiche o contributive), con la valorizzazione dell'utilità del lavoro di cura (anche come elemento di equità a favore delle donne), correggendo le distorsioni del contributivo come manomesso dai governi degli anni 2000 (il fondamento di un sistema contributivo è la sua sostenibilità intrinseca, prima vado in pensione meno percepisco a parità di montante) per cui va invece ripristinato un forte modello di flessibilità. L'Ape sociale e la riduzione dei requisiti per i precoci, concordati col verbale d'intesa del 28 settembre 2016, erano il prototipo delle soluzioni più corrette per ridimensionare le ingiustizie della Fornero. Il quesito di politica sociale su cui incardinare la nostra discussione critica è: come avremmo potuto utilizzare le risorse spese per quota 100?

La riforma Monti Fornero consente mediamente risparmi di spesa pensionistica per circa 20 miliardi di euro l'anno (circa 1,5 punti di Pil). L'Ape, compresa quella volontaria (oneri per il Fondo di Garanzia) costerà, se proseguita fino al 2023 in tutto 2,4 miliardi; quota 100 costerà complessivamente



sivamente circa 20 miliardi per il triennio 2019-2021. Sembra chiaro che la misura (quota 100) compromette in buona parte l'impianto dei risparmi della Fornero senza introdurre nell'ordinamento elementi di carattere strutturale per risolverne qualcuno dei difetti principali (per esempio l'inversione nella scansione del diritto a pensione nel contributivo, o l'aggancio di tutti i requisiti alle variazioni dell'attesa di vita), inoltre è a termine e cala sul mondo del lavoro in forma indiscriminata.

Certo, ogni nuova forma di accesso alla pensione rappresenta un elemento di libertà del lavoratore, la nostra critica sindacale e politica deve tenerne conto, e poi quota 100 interesserà moltissimi lavoratori, circa 300 mila nel triennio; ma

c'è una distanza enorme tra lo slogan con cui la Lega di Salvini ha di fatto trasversalmente conquistato la scena politica nazionale dopo le elezioni del 4 marzo 2018 (aboliremo la Fornero) e la effettiva portata della misura, che interviene sulla sola pensione anticipata e per un periodo di tempo limitato di tre anni, una misura congiunturale e in quanto tale iniqua. E c'è un abisso tra la natura della misura e la nostra idea di equità, cui ispirare un sistema pensionistico giusto e finanziariamente equilibrato, posto che il sistema è, e rimarrà, a ripartizione. E poi, c'è un certo problema di trasparenza nell'azione del governo in tema di perequazione automatica, visto che la Finanziaria introduce ulteriori frustrazioni del diritto alla perequazione automatica

delle pensioni in pagamento, e che l'Inps agirà le necessarie operazioni ricalcolo soltanto dopo le elezioni Europee.

Nel corso degli ultimi dieci anni una pensione di 4.000 euro lordi (non certo di platino, Di Maio dixit), ha perduto il 15 per cento del suo potere d'acquisto, cioè come se subisse mensilmente una trattenuta di 600 euro; se fosse scritto nell'ObisM avremmo l'insurrezione della classe media.

Il primo sguardo quindi, conferma l'inadeguatezza delle scelte, della

politica degli slogan, dello spaccio mediatico delle misure (**quota 100 è in realtà quota più di 100** visto che si compone con due requisiti minimi, 38 di contributi e 62 di età, difficilmente perfezionabili nello stesso istante); preoccupa la scelta di spesa a deficit (**la spesa pensionistica veleggia verso i 270 miliardi a regime nel 2021**) circostanza che senza adeguate contromisure occupazionali rimette in pericolo la tenuta non dell'Inps, non del sistema pensionistico, quanto del bilancio dello Stato.

Il nostro impegno per soluzioni più eque e condivise con le parti sociali è appena iniziato, il 9 febbraio scorso a Roma è sembrato chiaro a molti. Se saremo capaci di far vivere le nostre proposte, presto potrebbe essere chiaro per tutti. ■

I tagli del governo sulle pensioni

L'Inps con una nota ha comunicato che da aprile gli importi delle pensioni sopra i 1500 euro lordi saranno ricalcolati sulla base delle norme sulla rivalutazione inserite nella legge di bilancio. Ciò significa che le somme in più che l'Inps ha riconosciuto ai pensionati da gennaio a marzo saranno trattenute nei mesi successivi. Dovremo, quindi, aspettarci nuovi tagli la cui consistenza cresce man mano che si alza la pensione. Si tratta di tagli che si ripercuoteranno anche negli anni successivi con perdite che diventeranno rilevanti per i pensionati. **Chi ne è escluso:** coloro che percepiscono pensioni fino a poco 1500 euro lordi mensili (circa 1.100 euro netti). In questo caso l'in-

cremento del costo della vita calcolato dall'Istat - pari all'1,1 per cento - viene riconosciuto integralmente e non ci saranno variazioni

nell'assegno di aprile. **Chi è colpito:** coloro che percepiscono pensioni superiori ai 2.045 euro lordi al mese (come indica la tabella



riportata). Secondo i calcoli fatti dal dipartimento previdenza dello Spi nazionale si va dai 4,60 euro al mese per una pensione di 2.045 euro lordi, ai 12,40 per una di 2.585 euro lordi. La punta è di 30 euro per le pensioni più alte.

Contro la manovra del governo e, quindi, contro questi tagli Spi, Fnp, Uilp lombarde avevano già protestato davanti alle Prefetture di diverse città della regione lo scorso 28 dicembre e poi con un grande attivo che si era tenuto il 16 gennaio al Teatro Nuovo a Milano (vedi Spi Insieme n. 1 pagina 3). Il prossimo appuntamento, di carattere nazionale, è per il **9 maggio**, i pensionati del nord Italia si ritroveranno a **Padova** in una **grande**

assemblea a sostegno della piattaforma sindacale unitaria su sviluppo, lavoro, fisco e welfare.

A questa farà seguito una **manifestazione nazionale il 1° giugno in piazza del Popolo a Roma**.

Così i tagli:

- 97 per cento per gli assegni fino a 2.029 euro (taglio del 3 per cento)
- 77 per cento per gli assegni fino a 2.573 euro (taglio del 23 per cento)
- 52 per cento per gli assegni fino a 4.059 euro (taglio del 53 per cento)
- 45 per cento per gli assegni fino a 4.566 euro (taglio del 55 per cento)
- 40 per cento per gli assegni superiori a 4.566 euro (taglio del 60 per cento). ■

Riace, paese dell'accoglienza

Sono stati due giorni di incontri molto importanti quelli che la delegazione dello Spi Lombardia – guidata dal segretario generale **Valerio Zanolla** e dal segretario nazionale **Stefano Landini** – ha potuto avere prima a Rosarno con **Celeste Loggiacco**, segretaria generale Cgil Piano Gioia Tauro, **Claudia Carlino**, segretaria Spi Calabria, **Pasquale Marino** e **Carmelo Gulli** rispettivamente, segretari generali Spi Piana Gioia Tauro e Spi Reggio Calabria e Locri, e poi a Caulonia dove oggi risiede **Mimmo Lucano**, il sindaco *esiliato* da Riace.

Incontri avvenuti in *giorni caldi* considerato che la mattina del 22 marzo all'alba, nella tendopoli di San Ferdinando, era morto il bracciante senegalese Sylla Noumo, mentre poche ore dopo l'ex sindaco di Riace, riceveva la notifica della richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Locri per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Non si è potuta visitare, per ovvi motivi di sicurezza ma soprattutto di rispetto per i migranti, la tendopoli ma l'averla vista da lontano,

come i ventuno container, ha permesso il giorno dopo di fare un confronto con quella che è stata l'utopia di Riace, un paese che ha sperimentato la possibilità di un'accoglienza umana e rispettosa della dignità delle persone.

Dalle parole dei compagni della Cgil e dello Spi della zona si è avuto un quadro della situazione: 840 migranti nella tendopoli, circa 300 nei container il cui accesso è possibile solo a chi è registrato, ha il badge e le impronte rilevate a fronte di altri quattromila sparsi nei casolari abbandonati della campagna circostante, dopo che è stata rasa al suolo la baraccopoli. Lavoratori senza permesso di soggiorno e sfruttati dal caporalato che fa capo alla 'ndrangheta locale: 25 euro al giorno da cui bisogna detrarre 3 o 4 euro per arrivare al lavoro (la zona dove vivono è priva di rete di trasporto, per cui l'unica alternativa è avere una bicicletta), un euro per il panino e se il luogo dove dormire lo procurano i caporali sono altri 6 euro che se ne vanno. Durante la stagione della raccolta vengono pagati a cottimo: 1 euro



una cassetta di mandarini, 0,50 centesimo un'arancia. Cassette che, una volta riempite, vanno portate ai camion e pesano 25 chili l'una, ragion per cui le donne migranti non possono lavorare in agricoltura e sono costrette alla prostituzione. Loggiacco definisce una fortuna il suo essere donna perché le ha permesso di avvicinare molte di queste migranti, di costruire la rete Quadrato rosa e di metterle in contatto con la rete anti-tratta. Ribellarsi è pericoloso: si dice che Sylla il giorno prima di morire tra le fiamme avesse avuto da ridire col suo caporale e su questo si sta indagando. Ma anche schierarsi dalla loro parte

è pericoloso: la Cgil ha un camper per fare sindacato di strada e una mattina l'ha trovato con tutte le gomme tagliate, di minacce verbali e non solo ne ricevono di continuo ma ci hanno detto: "è un lavoro di squadra, di tutta la Cgil. Sì, abbiamo paura ma la passione ci fa superare tutto. Siamo orgogliosi di difendere i migranti, tutti hanno dei diritti". E per un *reato di umanità* è sotto processo Mimmo Lucano. Lo abbiamo incontrato a Caulonia la mattina del 23 marzo: "sono felice che siate qui, vi ringrazio perché siete venuti da lontano per capire". La passione trasudava da ogni parola di questo sindaco *ribelle*, che dal-

la fine degli anni Ottanta è impegnato nell'accoglienza prima dei curdi irakeni che scappavano dalla guerra, poi dei migranti che sbarcavano su queste coste. Ha narrato tutta la storia degli ultimi quindici anni di Riace, di come un borgo spopolato sia tornato ad avere nel 2015 ben 1800 abitanti, di cui i migranti erano in numero leggermente superiore; della ripresa economica, grazie alle botteghe di lavori artigianali aperte; di come, sfruttando un'antica vena d'acqua, fosse riuscito a rendere Riace Marina autonoma rispetto all'approvvigionamento idrico, di come Riace fosse un modello che venivano a vedere e studiare da tutto il mondo. Questo ha dato fastidio agli interessi della 'ndrangheta, a un ministro che vuole governare seminando odio e paura... oggi Riace è un paese semivuoto, il suo sindaco è atteso in aula il 1° aprile (mentre il giornale è in stampa). Noi abbiamo testimoniato la nostra solidarietà a Lucano, gli siamo vicini in questa battaglia che è una battaglia di civiltà, di umanità e contro le mafie. ■

Erica Ardenti

Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quest'anno ricorrono i venticinque anni dei Giochi di Liberetà, pensati e realizzati dallo Spi Lombardia. Sono stati anni di crescita e di soddisfazione, per celebrare degnamente l'evento abbiamo pensato di andare per mare, con una crociera. Un modo per dar rilievo alla ricorrenza.

Il programma, a grandi linee, prevede l'imbarco a Savona giovedì 17 ottobre e, quindi, la navigazione alla volta di Barcellona. Durante il tragitto si terrà la Festa di Benvenuto nel teatro della nave per continuare, la stessa sera e nella giornata successiva, 18 ottobre, con le gare di ballo e le diverse sfide a carte: Briscola, Scala 40 e Burraco. Al termine ci saranno le premiazioni. Il 19 ottobre di primo matti-

no giungeremo a Barcellona e, dopo lo sbarco, sarà possibile visitare individualmente o in

gruppo i monumenti più importanti della città catalana, celebre soprattutto per l'arte e l'architettura. La Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí, il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. I partecipanti potranno rimanere in città per tutto il giorno. Il reimbarco è previsto in serata e, dopo una nottata di navigazione, ci sveglieremo a Marsiglia, città dove giungeremo il 20 ottobre. Anche



in questo caso la giornata sarà a disposizione per la visita alla cattedrale, il porto vecchio,

i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

La sera ripartiremo e il mattino seguente, il 21 ottobre, sbarcheremo a Savona.

La nave Costa Magica risponde alle nostre esigenze: dall'assenza di barriere architettoniche, a ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un numeroso equipaggio disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che i partecipanti potrebbero avere. Nel box qui a fianco in pagina 6, troverete le prime informazioni e il nome della persona

a cui rivolgervi oltre che il recapito. Per motivi logistici però non saremo in grado di svolgere sulla nave alcune delle tradizionali attività. Per questo abbiamo già fissato per il 14 giugno l'attesa finale della gara di bocce 1+1=3 con le associazioni che si occupano di disabilità e con le quali collaboriamo da anni. A far da cornice sarà la bellissima Cremona, città dei liutai, dei torroni e del torrazzo. Ci ritroveremo tutti presso il centro sportivo attrezzato per il gioco delle bocce.

Il 29 settembre sarà dedicato al recital di poesie e racconti e alla mostra dei quadri e delle foto. Non abbiamo ancora trovato il luogo adatto, pensiamo a un teatro il cui spazio ben si presti all'esposizione

dei lavori e al tradizionale spettacolo con i vincitori. Durante la finale regionale dei Giochi abbiamo sempre riservato uno spazio per un dibattito su temi di attualità, per ovvi motivi quest'anno il convegno sarà necessario organizzarlo in terra ferma. Permetteremo così la partecipazione ai relatori che non possono essere con noi per tutta la durata della crociera. Immaginiamo di tenere il convegno nella città di Savona il giorno prima della partenza, quindi il 16 ottobre. Questo è il ricco programma che attende chi decide di partecipare ai festeggiamenti dei nostri primi venticinque anni immaginati in preparazione degli altri venticinque a venire perché il mezzo secolo ci aspetta! ■

La mafia imprenditrice c'è anche qui da noi

Donne e legalità: Rosy Bindi a Como

Andrea Quadroni

«È necessario avere la schiena dritta». Rosy Bindi non ha dubbi: per combattere la mafia, non bisogna scendere a patti.

Se n'è parlato venerdì 15 marzo al teatro nuovo di Rebbio, in un incontro focalizzato sul rapporto fra donne e legalità. La presidente della commissione parlamentare antimafia nella XVII legislatura ha sottolineato come, durante la crisi economica, la criminalità organizzata si sia inserita nel tessuto produttivo della società, anche al Nord: «Spesso, in momenti complicati, sono gli unici ad avere una grande disponibilità di soldi - aggiunge - e, all'inizio, per un imprenditore può sembrare addirittura conveniente. Ma il vero scopo della mafia è insinuarsi in un'attività funzionante per risucchiarla o distruggerla». Si è parlato del processo in corso a Como per i fatti di 'ndrangheta a Cantù, del ruolo delle donne nelle famiglie mafiose e delle manifestazioni del 21 marzo a Padova e del 23 a Como, promosse da *Libera*. La serata è cominciata con uno spettacolo teatrale, a cura

di *Progetti e Regie Teatro*, dedicato alla storia di Emanuela Loi, giovane poliziotta di origini sarde che perse la vita a soli 24 anni nell'attentato al giudice Borsellino e alla sua scorta. Speranza,

è conosciuta come Cosa Nostra. La serata è stata organizzata da *Comitato Soci Coop, Libera, Istituto di Storia Contemporanea "P.A. Perretta", Fondazione Avvenire, Cgil, Cisl e Uil.*



gioia di vivere, lealtà, senso del dovere, piccole e grandi scelte che Emanuela fece nella sua breve esistenza sono sfiorate senza retorica. Non mancano gli eventi della nostra storia più recente: gli omicidi di mafia, il Maxiprocesso di Palermo, la lotta tra i servitori dello Stato e quella che ormai

Hanno aderito *Silp Cgil, Siulp, Circolo ricreativo culturale Sardegna sardi di Como, Coordinamento comasco per la pace, Progetto San Francesco*. Il ricavato dell'ingresso a offerta libera è stato devoluto alla *Cooperativa Rita Atria Libera Terra* di Castelvetrano (Trapani). ■

Giochi: i nostri appuntamenti

Maria Teresa Bertelè

Come ogni anno, tornano i Giochi di Liberetà e come ogni anno diamo ampio spazio alle attività con le associazioni dei diversamente abili. Ci sarà la consueta gara di bocce che chiamiamo 1+1 = 3 perché, oltre ai due giocatori, calcoliamo anche il valore aggiunto dell'amicizia, della solidarietà dell'inclusione. Ci sarà inoltre una *giornata insieme*, con gara di pesca sportiva, e una sezione specifica dei concorsi di pittura, fotografia, poesie e racconti, riservata appunto ai nostri amici diversamente abili. Oltre ai ragazzi de *Il gabbiano* e de *Il mosaico* quest'anno parteciperà *Noi genitori*. C'è anche un'altra bella novità: una sezione dei quattro concorsi per gli artisti sarà dedicata agli ospiti delle case di riposo. Per concludere, invitiamo a partecipare tutti gli anziani che desiderano esprimere la propria creatività, con una sola raccomandazione, **il rispetto rigoroso della scadenza per la consegna di dipinti, fotografie, racconti e poesie: sabato 18 maggio**. Ecco tutti gli appuntamenti:

APRILE

• **giovedì 11: giornata di pesca e pranzo insieme**, ore 10

Agriturismo *La roggia*, Erba

MAGGIO

• **domenica 5: burraco**, ore 15

Curt dul magnanel, Carbonate

• **mercoledì 8: gara di bocce**

1+1=3, ore 10

Bocciofila, Capiago Intimiano,

pranzo insieme

• **dal 13 al 17: gara bocce -**

Bocciofila, Capiago Intimiano

GIUGNO

• **venerdì 7: esposizione di tutte le opere in concorso**

Il Medioevo, Olgiate Comasco

• **sabato 8: Festa di chiusura: premiazione delle opere, lettura delle poesie vincitrici, musica e rinfresco**, ore 15

Il Medioevo, Olgiate Comasco

Informazioni e iscrizioni in tutte le sedi Spi

oppure Spi Provinciale: 031.239312/3 ■



Hanno ragione i ragazzi



Paura, oggi tutti abbiamo paura; ma sembra che, stranamente, non sia molto diffusa la paura del rischio peggiore che tutti stiamo correndo. Anzi non è un rischio, il danno è già fatto: il surriscaldamento della terra, dovuto all'attività umana, causa la siccità, impoverisce i raccolti, scioglie i ghiacciai, che sono la riserva preziosa dell'acqua, indispensabile alla vita. Ma chi governa non se ne occupa; ce lo ricordano gli studenti, con il loro sciopero del venerdì in tutto il mondo, anche a Como (*vedi foto*). Ha iniziato Greta Thunberg, una sedicenne svedese, e i ragazzi hanno capito che la sua lotta è per la vita di tutti noi. Per questo il 15 marzo hanno scioperato in tutto il mondo. Ascoltiamoli! ■

25 anni di... **Giochi Liberetà**

...in crociera!

dal 17 al 21 ottobre 2019

► **Cabina interna: € 440** ► **Cabina esterna: € 500**
 ► **Cabina esterna con balcone: € 550**

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: Maria Teresa Bertelè
tel. 333.1272223 - mail mariateresa.bertele@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

Como non fu bombardata grazie a don Pietro Arrigoni

Storia di un partigiano con la tonaca

Marco Marelli



L'orologio della vita ci sottrae la possibilità di raccogliere i racconti di coloro che hanno contribuito a scrivere pagine di una stagione che di questi tempi è bene non dimenticare, la stagione della Resistenza partigiana, che ha dato origine alla Repubblica Italiana e alla nostra costituzione. Qui di seguito la storia di un partigiano con la tonaca, un prete, don Pietro Arrigoni, morto centenario l'8 giugno 2015 a Caglio, dove era stato parroco dal 1959 al 1987. Racconta Emilio Magni, giornalista e scrittore ernese: "Lui, povero parroco di montagna, riuscì a convincere i comandi alleati ad abbandonare il folle progetto di bombardare Como". Il destino aveva voluto che don Piero fosse chiamato a collaborare con agenti segreti, informatori dell'esercito alleato, i quali avevano il compito di segnalare obiettivi strategici

ai comandi dell'Air Force. La guerra era ormai alla battuta finale quando due soldati americani si sono introdotti in incognito nella canonica di Morterone, dopo essere stati paracadutati, oltre le linee, ai Piani Resinelli. "Erano oriundi italiani, originari di Macerata - ha raccontato a Emilio Magni don Piero, dalla memoria ancora cristallina in tarda età - e mi chiesero senza preamboli, in pratica mi ordinarono, di collaborare per dare informazioni precise sull'obiettivo, che erano le caserme di Como, dove pareva ci fossero ancora consistenti depositi di materiale bellico tedesco. Dovetti accettare". Era il 13 aprile del '45, il mattino presto, quando don Piero inforcò la bicicletta e, senza dare nell'occhio, giunse fino alle porte di Como. Si piazzò su una curva della Madruzza; si intendeva un po' di topografia e, grazie a queste sue

conoscenze, avrebbe dovuto rilevare la posizione delle caserme rispetto alle montagne. Gli aerei, arrivando da Sud, avrebbero sorvolato Camerlata, per poi virare sulla verticale della città. "Mi resi subito conto - prosegue il racconto del sacerdote - che le bombe avrebbero fatto una strage: troppo esigui gli spazi. Pedalai fino a casa con l'angoscia nel cuore e deciso a comunicare, con la massima determinazione, che l'operazione sarebbe stata impossibile". Tornato a casa si adoperò con tutta la sua

capacità di convinzione per indurre gli agenti segreti ad informare il loro comando che l'obiettivo Como era da scartare, perché l'incurisione avrebbe provocato una strage. "Microfono della radio ricetrasmittente in mano - si commuoveva ancora don Piero, a quel ricordo - l'informatore fece sue le mie parole. E la missione fu abbandonata". Don Piero non si è mai sentito un eroe. Tuttavia mostrava con compiacimento l'attestato di benemerita rilasciato gli dal generale Alexander. Il riconoscimento però non è stato dovuto solo alla collaborazione con gli agenti segreti americani, ma alla lotta di resistenza che in Valsassina e a Morterone fu cruenta. Don Piero, ancora giovane, era stato mandato a Morterone, sotto il Resegone, luogo così fuori mano da essere lo spauracchio di parroci, insegnanti e funzionari comunali. A Morterone

non arrivavano insegnanti e così il giovane parroco, frequentando una scuola serale a Lecco, si diplomò maestro e insegnò nella pluriclasse. C'era anche la guerra e su quelle montagne partigiani e tedeschi si combattevano ferocemente. In Valsassina operava la brigata partigiana *Fratelli Rosselli*. Il 31 dicembre del '44 alla Cascina Pianca Franco Carrara, un giovane partigiano di Alzano Lombardo, cadde, fulminato dal piombo delle Ss; don Piero, insieme con alcuni partigiani, nascose il suo corpo sotto un cumulo di neve, vicino alla chiesa di Morterone. Fargli il funerale e seppellirlo al cimitero sarebbe stato troppo pericoloso, perché fascisti e nazisti erano sul chi vive. L'intraprendente parroco seppellì poi la salma del giovane in piena notte, accanto a quella di un vecchio contadino di Morterone morto due giorni prima. ■

Il pericolo vero

Quel che dicono tanti anziani

Andrea Paredi

Sento ogni giorno le conversazioni fra le persone che vengono nella sede Spi di Rebbio e rimango attonito: anche fra chi frequenta la Cgil, il suo patronato e il suo servizio fiscale, anche fra i nostri iscritti, hanno fatto breccia il razzismo e la xenofobia. Spesso l'odio e il disprezzo verso chi arriva in Italia fuggendo dalla guerra, o dall'oppressione di dittature feroci, o dalla fame, sono espressi anche dai meridionali, i quali a loro volta, in passato, hanno sofferto per l'ostilità verso gli immigrati, purtroppo non rara qui da noi. Insomma moltissimi credono a quel che predica Salvini in tv. Mi sono dunque convinto che noi, persone di buon senso, in tutte le occasioni d'incontro con gli anziani, e non solo, dobbiamo spiegare con pazienza che non sono certo gli immigrati il pericolo che ci minaccia. Il pericolo vero è questo governo, che ci sta portando allegramente verso la bancarotta, facendoci credere, per esempio, che in Italia staremmo meglio senza l'euro e l'Unione Europea, mentre in realtà il danno economico sarebbe enorme: persino la fortissima sterlina ha perso gran parte del suo valore, dopo il referendum con cui gli inglesi hanno scelto di uscire dall'Europa. ■

IMPORTANTE

La permanenza Spi Cgil a Cermenate è in via Garibaldi, presso la Palazzina ex servizi sociali, venerdì dalle 9.30 alle 10.30.

Come aiutare un ragazzo in difficoltà

Il ruolo del tutore volontario

Chiara Bedetti

Ciascuno di noi può fare qualcosa per essere un cittadino attivo, che contribuisce a costruire legami di comunità fra le persone, coinvolgendo anche i migranti. Fra questi, i minori non accompagnati sono i più vulnerabili, i meno consapevoli dei propri diritti, i più esposti a eventuali soprusi. Basti pensare che molti di loro, dopo essere sbarcati, scompaiono senza lasciare traccia. Per costruire una rete di solidarietà e di sostegno, la legge 47 del 2017 introduce la

figura del "tutore volontario dei minori stranieri non accompagnati", che svolge una funzione essenziale nell'aiutare il ragazzo a costruire il proprio progetto di vita. Nel concreto, il tutore ne difende i diritti, vigilando affinché tutte le decisioni vengano prese nel suo superiore interesse; tiene i rapporti con le istituzioni e con tutte le altre figure coinvolte nel processo di accoglienza (insegnanti, avvocati, operatori di comunità...); diventa un punto di riferimento

per il ragazzo, costruendo con lui una relazione basata sulla fiducia reciproca. La legge prevede l'istituzione di un elenco di tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, ai quali sono dedicati specifici corsi di formazione. Non sono pochi, anche fra gli iscritti allo Spi, gli anziani già impegnati nell'accoglienza, in forme diverse; chi volesse assumere il ruolo di tutore telefoni a **Elena Zulli**, del **Centro Servizi al Volontariato di Como: 031.301800**. ■

Davvero rischiamo di essere invasi?

Gli stranieri presenti in Italia provenienti da paesi al di fuori dell'Unione Europea sono il **7% della popolazione** e gli irregolari sono stimati lo **0,88% della popolazione** (Fonte: elaborazione Ismu dei dati Istat al 1 gennaio 2018).

Ma secondo la maggioranza degli Italiani gli extracomunitari sarebbero il **25% della popolazione** (Fonte: un recente sondaggio dell'Istituto Cattaneo).

Come mai siamo così male informati? L'immigrazione è un fenomeno non semplice da gestire ma in realtà di dimensioni limitate. Forse qualcuno cerca di farci credere che sia la prima delle emergenze perché non sa o non vuole affrontare efficacemente i nostri veri problemi. ■